

Forlì

Lotta al Covid-19

IL PUNTO SUI CONTAGI

I numeri nel Forlivese sono quasi raddoppiati

La variante Delta per ora non incide sul riempimento degli ospedali

1 Il rialzo dei contagi

Nell'ultima settimana, il Forlivese ha avuto 136 casi. Ci sono anche i circa 20 modiglianesi colpiti dal Covid al rientro da una vacanza parrocchiale. Nei 7 giorni precedenti, i nuovi positivi erano stati solo 89: netta dunque la crescita

2 Variante Delta

Come già affermava il report dell'Ausl di una settimana fa, la versione indiana del virus è diventata prevalente: effettuato il sequenziamento, è risultato che l'88% dei nuovi casi è stato contagiato dalla nuova variante (era il 92%).



3 Gli ospedali

Crescono anche i ricoveri: 40 in Romagna, anche se a Forlì e a Cesena la Terapia Intensiva resta vuota (4 pazienti in Romagna). Come previsto, i sintomi sono in questa fase lievi. Il livello d'allerta è di colore verde

Adolescenti, più della metà senza profilassi Ma l'Ausl confida: «Stiamo recuperando»

Tra i 12 e i 19 anni sono il 58%, tra i 20 e i 29 il 42%: da domani scattano per loro le restrizioni previste per chi non ha il Green pass

Quante sono, in percentuale, le persone che potrebbero avere delle limitazioni perché non ancora in possesso del green pass? Intanto può ottenerlo chi è guarito dal Covid-19 o si è vaccinato. Chi ha completato entrambi i cicli avrà un green pass con validità nove mesi dalla data dell'ultima somministrazione. Può ottenere la certificazione anche chi ha avuto la prima dose di vaccino (in questo caso sarà valido fino alla somministrazione della dose successiva); può ottenerlo anche chi fa un tampone molecolare con risultato negativo: in questo caso il green pass avrà una validità di 48 ore.

Stando ai numeri forniti dell'Ausl Romagna nel bollettino del periodo 26 luglio-1° agosto, a Forlì e comprensorio hanno ricevuto la prima dose il 42% di coloro che rientrano nella fascia 12-19 anni. Resta fuori un 58% di ragazzi e ragazze in età scolare che ancora devono ricevere una prima dose o una dose unica di vaccino, e dunque ancora sprovvisti di certificato verde: parliamo insomma di quasi sei ragazzi su dieci, non un dato propriamente incoraggiante, visto che in settembre le scuole riapriranno. Tuttavia, una settimana fa solo il 37% si era sottoposto alla profilassi: in sette giorni un aumento del 5%. Sempre ragionando in questi termini, non hanno il green pass in mano o scaricato sul telefonino il 42% di persone che a Forlì e nei restanti comuni rientrano nella fascia 20-29 anni. Anche in questo caso, rispetto al precedente rilevamento c'è stato un 4% in più di immunizzati.

C'è comunque un miglioramento progressivo dei numeri via via che si prosegue con le fasce



Un giovane mentre si sottopone all'iniezione (Frasca). Basta una dose per accedere al Green pass. In alto, il direttore sanitario dell'Ausl Mattia Altini

d'età: non hanno il green pass (e dunque non hanno nemmeno iniziato l'iter vaccinale) il 45% di coloro che hanno tra i 30 e i 39 anni; 40-49 anni siamo al 36%; 50-59 anni siamo al 24%; 60-69 anni, 17% (questa percentuale è sostanzialmente ferma da settimane); 70-79 anni, 10% per chiudersi con gli over 80, 7%. L'azienda sanitaria romagnola ha poi diffuso come di consueto la quantità e le percentuali delle tipologie di vaccino.

Nella settimana dal 26 luglio al 1° agosto in Romagna sono state registrate 1.046 positività (4,2%) su un totale di 25.116 tamponi. Si registra un ulteriore aumento dei nuovi casi in termini assoluti (+142), rispetto alla settimana precedente. L'88% dei nuovi casi è dovuto alla variante Delta. L'unico territorio in controtendenza (ma con numeri più alti) è il Riminese, sceso da 516 a 484 contagi. Numeri in rialzo nelle altre zone: Forlì da 89 a

136 casi, Cesena da 133 a 182 e il Ravennate da 166 a 244. Rispetto alle previsioni del Piano aziendale si registra un tasso di occupazione di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid, «che ci pone nel livello verde». In totale sono ricoverati 40 pazienti, 4 in terapia intensiva (nessuno a Forlì e a Cesena), in aumento rispetto alla settimana precedente.

L'attività di tracciamento che costantemente svolge sul territorio il Servizio di Sanità Pubblica va sostenuto, i contatti stretti e gli spostamenti delle persone devono essere dichiarati, per consentirne una veloce identificazione e tempestivo isolamento – dichiara il dottor Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna –. Sul fronte delle vaccinazioni, assistiamo a un costante aumento della copertura, anche sulle fasce di popolazione che avevano registrato una adesione più bassa. Questo dato fa ben sperare e contiamo di riuscire a incrementarlo, anche attraverso le unità mobili in Riviera: camper itinerante e cliniche mobili». Ieri in provincia i nuovi positivi sono stati 41, 20 dei quali nel Forlivese: 16 a Forlì, due a testa a Modigliana e Bertinoro. Zero i decessi, 33 le guarigioni.

ESCLUSI ANCHE ALCUNI ADULTI

Ben il 45% di coloro che hanno tra i 30 e i 39 anni non ha ancora partecipato alla campagna

Chiuso il centro per le aziende: 200 coinvolte

Si è conclusa l'attività di vaccinazione negli hub interaziendali promossa da Confcooperative Romagna, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna. A Forlì le immunizzazioni sono state effettuate nella sede di Corofar, con l'ausilio del poliambulatorio mediservice. In tutta la Romagna, spiega una nota, «hanno trovato risposta alle loro aspettative migliaia di lavoratori, in collaborazione e a integrazione del sistema pubblico organizzato dall'Ausl Romagna». L'avvio delle campagne è stato il 9 giugno e le ultime dosi sono

state inoculate il 20 luglio: fondamentale per la riuscita dell'operazione è stato il rapporto fra i centri e i responsabili delle associazioni di categoria. I risultati delle vaccinazioni in azienda confermano la validità della scelta di organizzare hub

BILANCIO FINALE

Il poliambulatorio Ausilio: «Abbiamo tutti l'obiettivo di uscire presto dalla pandemia»

vaccinali aziendali: a Forlì sono più di 200 le aziende coinvolte, a Rimini una settantina di imprese mentre a Ravenna 105 le imprese aderenti. «Il risultato positivo è stato raggiunto anche grazie al buon rapporto con le associazioni promotrici – commentano i responsabili di Ausilio poliambulatorio mediservice di Forlì – e alla collaborazione con le aziende e i lavoratori. Quello che ci ha mosso ad aderire al progetto è l'obiettivo comune ad uscire dalla pandemia con l'unica arma attualmente vincente la somministrazione del vaccino».



ADESIONI IN CRESCITA

Rispetto ai dati del 25 luglio, circa un 5% di giovani ha avuto finalmente la sua prima dose

Cesena

La sanità del futuro



LA SCHEDA

Un'opera complessa da 156 milioni di euro

Lo scorso gennaio è stato firmato il contratto per la progettazione tra l'Ausl Romagna e lo Studio Altieri di Thiene (Vicenza). Il prossimo anno sarà bandita la gara d'appalto per i lavori (spesa 156 milioni). Posa della prima pietra prevista nel 2023

«Nuovo Bufalini tra tecnologia e sinergia»

Gilberto Vergoni, segretario del sindacato dei medici ospedalieri: «Sia l'occasione per una nuova visione della medicina»

di **Elide Giordani**

«La realizzazione del nuovo ospedale deve essere colta come l'occasione per una nuova visione della medicina». Un crocevia di programmazione, investimenti, progettazione, avanzamento tecnologico, nuove filosofie di cura, potenziamento di specializzazioni e financo di propulsione allo sviluppo di un nuovo quartiere della città, ossia quello tra la A14 e Villa Chiaviche dove sorgerà il nuovo Bufalini, su cui, secondo il dottor Gilberto Vergoni, dirigente medico di Neurochirurgia e segretario del sindacato degli medici ospedalieri Anaa (600 aderenti in Romagna), sarebbe ora di avviare un dibattito trasparente e costruttivo.

Dottor Vergoni, nessun confronto fino ad ora con chi sta programmando il nuovo ospedale?

«No, noi medici ospedalieri sia-

mo all'oscuro, come tutti gli altri cittadini, di ciò che si sta elaborando in merito ai contenuti del nuovo Bufalini e rimpiangiamo la fase iniziale in cui attraverso un largo dibattito è maturata la necessità di un nuovo presidio».

Cosa ha prodotto di positivo tale confronto oltre al consenso?

«Quando una popolazione discute di un progetto comune così importante si crea un movimento di idee che dà sempre i suoi frutti».

Qual dovrà essere l'identità irrinunciabile del nuovo Bufalini?

«Non certo una struttura che accresca i posti letto attuali, ma un nosocomio che abbia in se il nucleo dell'emergenza/urgenza e delle neuroscienze, questa è la nostra mission, che deve evolvere verso un'altissima tecnologia e correlarsi sinergicamente con gli altri ospedali della Romagna dove ciascuno valorizzi la

propria vocazione. Aspetto importante, quest'ultimo, per evitare che gli ospedali della nostra sub regione finiscano per cannibalizzarsi tra loro».

Nessun'altra specialità oltre a quelle attuali?

«Penso che potrebbe essere l'occasione per la realizzare una forte oncologia, che sia centrale nel territorio della Romagna».

Quali sono le opere prioritarie?

«Intanto spostare il Laboratorio Unico di analisi della Romagna, oggi collocato a Pievesestina in una struttura costosa e non pienamente adeguata. Non se ne sente più parlare. Per quel laboratorio è fondamentale la nuova localizzazione, finalmente vicina ad un ospedale. In un'azienda unica, più forte rispetto alle singolarità geografiche del passato, un nuovo ospedale significa un riequilibrio di tutta la sanità esistente, ma per Cesena non sarà solo una scommessa sul fronte sanitario poiché inne-

scherà uno sviluppo della città, nell'area di insediamento, di cui oggi non si ha alcuna eco».

Cosa intende?

«La progettazione di una mobilità green, ad esempio, ossia un sistema diverso di trasporto dalla stazione all'ospedale, e dalle altre città verso il nuovo nosocomio. La città si svilupperà inevitabilmente verso quel polo com'è successo per altri insediamenti. Perché non pensare ad un sistema su monorotaia tra Cesena, Rimini, Ravenna e Forlì? Dobbiamo puntare fortemente su questo sviluppo e se ci fosse bisogno di un commissario straordinario, che abbia capacità politiche e amministrative, è il momento di pensarci».

CONFRONTO

«Bene il dibattito iniziale, ma ora siamo all'oscuro del lavoro dei progettisti»

Quale sorte per il vecchio Bufalini?

«Può avere un senso lasciare qui la Medicina Nucleare con le sue macchine pesanti, il cui trasloco sarebbe impegnativo e costoso. In più avrebbe un ruolo nodale per gli ambulatori e per avere ricoveri rapidi e brevi. In una nuova visione della medicina di base vedrei l'attivazione qui di medici del territorio regolarmente assunti dall'Asl, quelli ad esempio che sono andati casa per casa durante questa pandemia. In sintesi medici che garantiscano ai pazienti di essere curati non ad orari di ambulatorio ma con una responsabilizzazione diretta da parte dell'azienda sanitaria. C'è bisogno di una maggiore vicinanza al paziente che non ha bisogno di ospedalizzazione ad alta specializzazione, ma di cure ambulatoriali. Ciò determinerebbe un peso minore sul nuovo ospedale lasciato a chi ha patologie complesse curabili ad altissimi costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

Occhiali 'sospesi' per ragazzi in condizioni disagiate

Grazie alla donazione dell'Ottica Casadei, poi i clienti potranno alimentare l'iniziativa

Un paio di occhiali da vista in regalo ai bambini e ai ragazzi under 18, che non possono permetterselo. È questo il dono dell'Ottica Casadei di Cesena che mette a disposizione 100 buoni gratuiti che verranno distribuiti, su indicazione dei Servizi sociali del Comune, tramite le Associazioni, le scuole e gli oculisti aderenti al progetto "Occhiale sospeso" per consentire a tutte le famiglie in difficoltà economica di poter usufruire all'interno del punto vendita Kiaro Vision di Via Cervese di un paio di occhiali gratis per i propri figli. Contestualmente alla distribuzione dei buoni verrà aperta una cassa speciale all'interno

dei due punti vendita con l'obiettivo di raccogliere fondi per poter portare promuovere questa iniziativa anche dopo l'esaurimento dei primi 100 buoni. Quando infatti un cliente ordinerà un occhiale, avrà la possibilità di contribuire al pagamento degli occhiali da vista di un bambino bisognoso, facendo un'opera di beneficenza e quindi lasciando un'offerta volontaria.

«Dal territorio» – commenta l'assessora ai servizi per la persona e per la famiglia Carmelina Labruzzo – arrivano di continuo manifestazioni di generosità e gesti solidali che ci riempiono il cuore». «Ci siamo ispirati alla

tradizione napoletana del 'caffè sospeso' – commentano Roberto e Nicole Casadei – Vogliamo che questo progetto diventi di tutti e che coinvolga gradualmente i nostri colleghi e i medici oculisti della città e della Romagna. L'uso dell'occhiale da vista nella prima infanzia è curativo perché contribuisce a un miglioramento continuo della vista. Molte famiglie, a causa di una mancanza di risorse economiche, rinunciano all'acquisto o lo ritardano». Saranno i Servizi Sociali a consegnare il buono ai nuclei familiari che ne faranno richiesta. Una volta muniti del ticket le famiglie potranno recarsi in Via Cervese 1099.



L'assessora comunale ai servizi sociali Carmelina Labruzzo con i titolari dell'Ottica Casadei che ha lanciato l'iniziativa